

■ UNIVERSITÀ DI MESSINA - COSPECS / Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi culturali

Percezione, performatività e scienze cognitive

“Perception, Performativity, and Cognitive Sciences” fa parte dei Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale) vincitori di bando

I protagonisti del progetto

- *Principal Investigator: Antonio Pennisi, Università degli Studi di Messina, dipartimento Cospecs.*
- *Unità capofila di Messina: coordinamento generale e precisazione del quadro teorico degli aspetti evolutivi e biolinquistici.*
- *Unità di Parma, guidata da Vittorio Gallese: rapporto tra esperienza mediale, performatività e simulazione incarnata.*
- *Unità di Milano-Cattolica guidata da Ruggero Eugeni: concetto di evento affrontato in prospettiva neuroestetica e neurofilmologica.*
- *Unità di Bologna, guidata da Claudio Paolucci: rapporto tra percezione, azione, linguaggio e cognizione, al fine di prendere posizione nel dibattito del cosiddetto 4e Cognition (embedded, incarnata, emanata, esteso).*
- *Unità di Roma, guidata da Nunzio Allocca: performatività dal punto di vista estetico, come teoria della sensibilità.*
- *Unità di Napoli, guidata da Guglielmo Tamburrini: cambiamenti rapidi e reversibili nei comportamenti del cervello e le relative prestazioni comportamentali non pienamente responsabili sulla base dei meccanismi di apprendimento neurali, e dipendenti dall'attività dei neuromodulatori.*
- *Unità di Catania, guidata da Marco Mazzone: basi socio-cognitive della performatività in riferimento al dominio pragmatico e delle arti performative.*
- *Unità di Palermo, guidata da Marco Carapezza: componente performativa nella pragmatica del linguaggio e negli approcci enunciativi.*

Scopo del progetto di ricerca Prin è focalizzare e testare l'ipotesi secondo cui la performatività non sarebbe una proprietà limitata ad alcune particolari abilità umane, o a specifici atti di linguaggio, né a un arricchimento accidentale dell'intelligenza creativa. Al contrario, la componente esecutiva e motoria dei comportamenti cognitivi sarebbe intrinseca al funzionamento fisiologico della mente e dotata di autonomo potere generativo. Si sarebbe evolutivamente sviluppata in stretta correlazione coi processi di selezione naturale che, nell'animale umano, hanno condotto da un lato alla specie-specificità del linguaggio articolato e dall'altra alla simulazione incarnata come modello di percezione. Sotto questa prospettiva, la cognizione sarebbe una forma mediata di azione e non una relazione tra un pensiero interno e un comportamento che si realizza nel mondo esterno. Nel modello di performatività che il progetto vorreb-



Il professor Antonio Pennisi



Il professor Vittorio Gallese

be mettere a punto, l'azione non è mai considerata la mera esternalizzazione di un procedimento mentale, ma è essa stessa il processo conoscitivo tramite il corpo che la realizza. Ogni forma corporea specie-specifica costituisce il proprio modo universalmente presente di conoscenza della realtà. La performatività, in questo contesto, può essere definita come una componente costitutiva dei processi conoscitivi. L'azione materiale è contemporaneamente lo

strumento con cui il soggetto conosce il mondo circostante e quello attraverso il quale sperimenta le possibilità del suo corpo. Si tratta di una proposta innovativa ma ancorata a modelli già condivisi in filosofia della mente e del linguaggio, che identifica un spazio conoscitivo che non si trova dentro l'individuo, né al suo esterno, ma risulta determinato dalle modalità specie-specifiche attraverso cui il suo corpo agisce sul mondo. È il corpo a determinare le possibilità cognitive

dell'individuo, non sono né le procedure mentali astratte interne né i soli input ambientali.

Questa ipotesi teorica sarà perseguita con la metodologia interdisciplinare tipica delle scienze cognitive. Da un lato, infatti, essa necessita di chiarire alcuni snodi filosofici evidenziati dalle tesi dell'embodied cognition e dalle numerose interpretazioni della mente estesa, spesso in contrasto con le ipotesi più interniste e mentaliste della psicologia cognitiva e del computazionalismo. Dall'altro lato i problemi filosofici posti, proprio perché coerenti con i presupposti naturalistici dell'indagine cognitivista e neuroscientifica, richiederanno un'indagine sperimentale approfondita in campi applicativi diversi. A questo proposito una parte del progetto cercherà di precisare l'apporto di una teoria estesa della performatività alle ricerche sperimentali sulla percezione, sulle arti performative e sull'uso creativo dei dispositivi mediatici.